

Il quinto giorno dell'incendio sul monte Gambarogno

Pubblicato: Giovedì 3 Febbraio 2022



Sono cinque le giornate di passione al confine fra Italia e Svizzera, fra Alto Varesotto e Gambarogno diventata la grande trincea del fuoco, fra assalti e controffensive: da una parte le armi sono il secco e il vento, dall'altra l'unione di uomini e mezzi per giocare d'esperienza e d'anticipo sulle fiamme.

Il confine tra Italia e Svizzera “caduto” per lottare contro l'incendio del Monte Gambarogno

Ci sono gli elicotteri svizzeri e i mezzi in volo italiani che dall'alto tengono sotto controllo i focolai con le “**termocamere**”: incendi che stanno nascosti senza farsi vedere e quando il vento ritorna riprendono e sbucano all'improvviso.

Da parte italiana questa mattina, giovedì, non sembrano esserci grossi cambi di fronte: è sempre attivo il presidio dei vigili del fuoco sopra Biegno, l'ultimo abitato prima del confine.

In Svizzera si lavora coi pompieri di Bellinzona e le attività con gli elicotteri. La Polizia cantonale ha comunicato che la strada che conduce a Indemini rimane chiusa ma percorribile dai residenti.

A fare paura, però, è sempre il vento.

Alle 7 il sindaco di Maccagno con Pino e Veddasca **Fabio Passera** spiega che «le previsioni per la giornata ipotizzano un **cambiamento della direzione dei venti da nord a sud, e questo potrebbe riattivare dei focolai**».

Stamane sono **una quarantina le persone attive sull'area interessata**. Anche oggi saranno quattro gli elicotteri impegnati fin dalle prime luci dell'alba.

L'allerta è sempre alta, e la conferma che le distrazioni anche colpose non sono ammesse all'aria aperta in questi giorni sono ben chiare anche dai primi **esiti sulle inchieste di polizia d'oltreconfine** per ricostruire l'accaduto e la genesi di questo incendio che si è già mangiato **200 ettari di bosco**.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it